

Dio è giustizia e crea giustizia... ma nella sua giustizia è anche 'grazia', 'grazia' cioè 'dono'.



vissuti di gratitudine e dipendenza. Non a caso al ricevere deve sempre seguire un dare: chi riceve percepisce nel dono ricevuto una sorta di possibile ricatto, un pericolo da esorcizzare e non potendo rifiutarlo occorre almeno restituirlo e più bello.

La logica del ricatto, la "faida" dei regali che *chiedono* altri regali forse non ci è così estranea. Sarebbe bene **interrogarsi quanto siamo liberi nel regalo, quanto ci interessa sul serio regalare.**

Responsabilità etica

La logica del *do ut des* e la logica dei regali

portano a una logica delle attese e delle pretese, a una logica del lamentarsi perché il mondo gira diversamente da come noi ce lo attendiamo.

Tutto questo comporta una responsabilità etica. **È un problema morale** aspettarsi che gli altri rispondano alle nostre sollecitudini, senza considerare che probabilmente mal tollerano la nostra iniziativa, non la condividono, non vogliono essere coinvolti, oppure non accettano i nostri metodi e i modi di realizzarla. **educare**

VALORI IN QUESTIONE

- ✓ Le aspettative nei confronti di noi stessi, diventate "pretese" dagli altri, sono motivo di stress, incomprensioni e discordie familiari.
- ✓ Omologare gli altri ai nostri schemi è una mancanza fondamentale di rispetto. Pretendere è segno che il nostro agire non è all'insegna della **gratuità** e del **rispetto**.
- ✓ La logica cristiana dell'attesa dagli altri è quella del dono d'amore.
- ✓ Il *do ut des* induce nel ricevente un bisogno di parità; il dono spesso diventa un modo di estendere il proprio "potere" sull'altro, inducendogli vissuti di dipendenza da noi.

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- ✓ Siamo a volte molto esigenti nei confronti di noi stessi e perciò pretendiamo molto dagli altri?
- ✓ La logica del ricatto, la "faida" dei regali che "chiedono" altri regali è a me estranea?
- ✓ Esigere giustizia comporta perdonare e spesso chi ci deve qualcosa non vi riesce. Sono capace di perdonare?
- ✓ Educiamo i nostri ragazzi alla logica della gratuità e del rispetto?

da: GIOVANNI RUSSO, *Il Bollettino Salesiano*, rivista mensile



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

serie

SFIDE ETICHE per genitori, educatori, giovani

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

La logica dei regali che chiedono altri regali non ci è estranea. Sarebbe bene interrogarsi quanto siamo liberi nel regalo.

Pretendere Lamentarsi



- ✓ IL NOSTRO PRETENDERE
- ✓ L'ETICA DELLA GRATUITÀ E DEL RISPETTO
- ✓ LA LOGICA DEL *DO UT DES* (= rapporto di convenienza)
- ✓ LA "FAIDA" DEI REGALI
- ✓ RESPONSABILITÀ ETICA

Esiste, ne può essere diversamente, **un'etica del rispetto che troppo spesso è sottostimata e dunque elusa** (= sfuggire, evitare scaltramente).

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Il nostro "pretendere"

L'aspetto che merita particolare attenzione non è, però, la lamentela, quanto il nostro "pretendere".

A volte siamo esigenti nei confronti di noi stessi e perciò esigiamo molto dagli altri, oppure abbiamo una scarsa stima di noi stessi e facciamo pressione sugli altri perché siano e facciano quello che vorremmo essere e saper fare noi stessi.

- ✓ Le aspettative nei confronti di noi stessi, diventate "pretese" nei confronti degli altri, sono motivo di stress, di incomprensioni e disasapori, a volte di veri bisticci tra famiglie.
- ✓ Dagli altri pretendiamo che siano come sogniamo di essere noi: più giusti, precisi, osservanti. Ma l'altro è precisamente "un altro", è come è, come desidera o ha programmato di essere, o come cerca di essere. Ci aspettiamo più dagli altri che da noi stessi.

È buffo! Il che vuol dire che non è corretto... "Pretendere" dagli altri non è mai corretto anche se si crede di aver dato molto e dunque di avere il diritto al "ritorno", al contraccambio.

Il nucleo etico della questione è il seguente: **non tutto ciò che gira intorno a noi deve conformarsi** al nostro mondo, ai nostri desideri, **alla nostra visione delle cose.**

L'etica della gratuità e del rispetto

Pretendere e lamentarsi è segno che il nostro agire non è all'insegna della gratuità e del rispetto. Omologare gli altri ai nostri schemi è una mancanza fondamentale di rispetto. Il credente fa del bene senza aspettarsi necessariamente di essere ricambiato, anzi spesso è chiamato a farlo nel segreto, e solo il Padre che vede nel segreto lo ricompenserà (Mt 6,4).

- ✓ La logica cristiana dell'attesa dagli altri è quella del dono d'amore: diamo, diamo

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date: la logica del dono disinteressato.

Esiste una diffusa tendenza a lamentarsi degli altri, perché pretendiamo che si comportino secondo le nostre aspettative, cioè il nostro modo di vedere le cose, i nostri modelli di pensiero, le nostre convinzioni sociali, politiche, religiose.

generosamente, seminiamo largamente, consapevoli che se seminiamo il bene presto germoglierà.

- ✓ La logica cristiana dell'attesa è anche quella del rispetto, ad imitazione di quello paziente di Dio, che aspetta anche quando la nostra libertà sceglie diversamente.

L'etica della gratuità e del rispetto è un'etica incentrata sul dono. Tutto il cristianesimo è incentrato sull'idea di dono: quello che Dio ci fa, dando suo Figlio in pura gratuità, **senza prospettiva di guadagno, contro ogni logica di equivalenza, contro ogni calcolo.** Soprattutto, però, esso rimanda a un compimento finale in cui giustizia e dono saranno una cosa sola.

La logica del *do ut des*

Pretendere e lamentarsi è segno che la relazione è problematica, che non c'è reciprocità, che la sincerità è malata e che il rapporto è superficiale. Infatti, la logica del *do ut des*

ca del *do ut des*

- ✓ è la logica di un rapporto di convenienza;
- ✓ altre volte può essere una logica di dominio, per esercitare un ruolo, per influire autoritariamente sugli altri.

Così molte lamentele nascono dal pretendere dall'altro in condizione asimmetrica (= difetto, mancanza) rispetto a noi, più fragile. Più che il pretendere, **molte volte ci si attende il bene, semplicemente perché abbiamo dato del bene.**

È vero, l'attesa dagli altri in questo caso è un atto "giusto". Per il cristiano, esigere giustizia comporta perdonare, anche perché spesso chi ci deve qualcosa o chi dovrebbe ricambiarci qualcosa, non vi riesce, o per situazioni in cui sono coinvolti altri, o per debolezza, o per negligenza, o per mille altri motivi.

Il giudizio del credente non è di condanna, di lamentela, di giudizio severo, ma di comprensione, consapevoli dell'insegnamento del Maestro: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8).

La "faida" dei regali

Il rapporto asimmetrico del *do ut des*, induce nel ricevente un bisogno di parità sicché il dono diventa un modo per innescare un rapporto di scambio seppure differito. Infatti

il dono, anche se si propone vestito di generosità gratuita, in realtà risulta spesso un tentativo di estendere il proprio "potere" sull'altro inducendogli

